

Nello stesso anno della morte di Scanderbeg, cioè nel 1467, il suo figlio Giovanni passò, con tutti i suoi congiunti, nel Regno di Napoli, ove fu benevolmente accolto dal Re Ferdinando, il quale lo mise in possesso dei feudi di Puglia, di cui aveva fatto dono ed investito Scanderbeg quando questi nel 1459 era venuto in suo soccorso ed aveva tanto contribuito ad assicurargli il trono. I di lui discendenti però lasciarono poca traccia di loro in questa parte di Italia; pare anzi che la loro dimora sia stata di breve durata e che una parte di essi sia poi rientrata in Albania, ove andò confusa fra quella popolazione, ed un'altra parte, seguendo le sorti degli Angioini, sia andata a stabilirsi in Francia, ove fu onorevolmente accolta e tenuta in qualche considerazione. Alla battaglia di Pavia (24 febbraio 1525) fra i tanti gentiluomini che morirono combattendo valorosamente in difesa del Re di Francia Francesco I, viene pure annoverato un marchese di Sant'Angelo, il quale era universalmente ritenuto come l'ultimo discendente di Scanderbeg, e con questo marchese di Sant'Angelo, (titolo nobiliare probabilmente assunto dai discendenti

---

terminato. I Mirditi esercitano pubblicamente il loro culto e si distinguono onorevolmente dalle altre tribù albanesi per carattere e per maggiori e più elevate idee di morale: essi hanno due *Prink* ossia *Capi*, uno spirituale che è l'abate mitrato di Orocher, piccola ma importante città nella valle del Mathi, l'altro temporale che è un membro della famiglia dei *Lechi*: i Mirditi si fanno ascendere a circa 250 mila. (Vedi ADRIANO BALBI, *Compendio di Geografia*).